

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Cambiare città. Cinque sguardi su Torino

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/47757> since

*Publisher:*

Osservatorio sulle politiche degli enti territoriali

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

OSSERVATORIO SULLE POLITICHE DEGLI ENTI TERRITORIALI

# CAMBIARE CITTÀ

CINQUE SGUARDI SU TORINO

a cura di

Simona Borello, Maria Bottiglieri e Marta Margotti

2008

# INDICE

<b>Presentazione</b>	<b>7</b>
<b>Ipotesi per una ricerca</b>	
<b>Introduzione</b>	<b>9</b>
<b>Cinque studi per capire</b>	
<b>Maria Margotti</b>	<b>11</b>
<b>Torino, 1945-2005. Le metamorfosi di una città</b>	
<b>Maria Bottiglieri</b>	<b>15</b>
<b>Politiche locali e associazionismo</b>	
<b>"NUOVI CITTADINI" TRA INTEGRAZIONE E CO-SVILUPPO</b>	
<b>Egidio Dansero</b>	<b>21</b>
<b>Le sfide</b>	
<b>Nadia Tecco</b>	<b>25</b>
<b>La ricerca</b>	
<b>TRASFORMAZIONI URBANE E TERRITORIALI: IL CASO DI SPINA</b>	<b>3</b>
<b>Alfredo Mela</b>	<b>49</b>
<b>Le sfide</b>	
<b>Silvia Crivello</b>	<b>53</b>
<b>La ricerca</b>	

COORDINAMENTO EDITORIALE, PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Simona Borello

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Stefano Chicco

HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE DEL VOLUME  
Francesco Antonioli, Filippo Barbera, Silvia Crivello, Egidio Dansero,  
Laura Giainetti, Silvia Infusino, Alfredo Mela, Sara Olivero,  
Dario Rei, Nadia Tecco e Federica Turco

PROGETTO GRAFICO DELLA COPERTINA  
Giancarlo Viani (Provincia di Torino)

STAMPA  
Laboratorio stampa della Provincia di Torino

© 2008  
OPET - Osservatorio sulle Politiche degli Enti Territoriali  
MEIC - corso Matteotti, 11 - 10121 Torino (Italia)  
telefono +39.011.5623285  
opet.torino@gmail.com - <http://opet.splinder.com/>

## **NUOVE IMPRESE TRA INNOVAZIONE E MICROREDITO**

**Filippo Barbera**  
Le sfide

77

La ricerca

87

## **LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO: UN QUADRO D'INSIEME**

**Dario Rel**  
Le sfide

101

**Silvia Infusino**  
La ricerca

105

## **LA GOVERNANCE DELL'IMMAGINE: I NUOVI VOLTI DI TORINO**

**Francesco Antonloli**  
Le sfide

125

**Sara Olivero e Federica Turco**  
La ricerca

129

## **Un contributo al dibattito politico in Piemonte**

159

**Ringraziamenti**

173

# **PRESENTAZIONE**

## **IPOTESI PER UNA RICERCA**

L'Osservatorio sulle Politiche degli Enti Territoriali è un progetto promosso a Torino dal MEIC (Movimento ecclesiale di impegno culturale) con ACI (Azione cattolica italiana), ACLI (Associazioni cristiane lavoratori italiani), AGESCI (Associazione guide e scout cattolici italiani), Associazione "Cascina Archi", Associazione Ex allievi salesiani, Associazione "Guarino Guarini", Centro studi "Bruno Longo", CISV (Comunità impegno servizio volontariato), CVX (Centri di vita cristiana), Cooperatori Salesiani, FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana), GIOC (Gioventù operaia cristiana), UCID (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro dell'Arcidiocesi di Torino.

L'OPET è un'occasione innovativa per considerare le trasformazioni della città andando direttamente alle fonti delle informazioni istituzionali, per approfondire le tematiche decisive del cambiamento sia nel confronto con le amministrazioni locali sia nel dialogo tra le associazioni.

La documentazione, le testimonianze e le riflessioni sugli atti amministrativi sono state comunicate e diffuse per accrescere

l'informazione (in particolare negli oratori, nelle comunità parrocchiali, nei gruppi di volontariato) sulle iniziative promosse dagli enti locali sul territorio, promuovere e sostenere le iniziative di formazione socio-politica promosse a livello locale da istituzioni e gruppi e favorire nuovi processi di mediazione culturale tra azione politica e culture religiose.

Sono stati individuati cinque temi d'indagine, valorizzando le competenze e gli interessi delle diverse associazioni per rispondere alle sfide attuali:

- 1) Torino e il Piemonte: qui e altrove (ovvero: Torino città internazionale, città interculturale e città solidale)
- 2) Torino e il Piemonte: territorio, case, strade e persone (ovvero: Torino e le trasformazioni della città)
- 3) Torino e il Piemonte: fabbrica di lavori (ovvero: Torino e la trasformazione delle attività produttive)
- 4) Torino e il Piemonte: giovani e vecchi (ovvero: Torino e le politiche intergenerazionali)
- 5) Leggere Torino e il Piemonte (Il dibattito politico locale quale emerge dagli organi di comunicazione)

Per realizzare questi obiettivi l'Osservatorio ha esaminato gli atti amministrativi e normativi prodotti nel 2006 e 2007 all'interno dei Consigli e delle Giunte di Comune di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte, mettendoli in relazione con i più recenti studi scientifici e le considerazioni dei mezzi di comunicazione locali e dei comunicati stampa istituzionali.

## INTRODUZIONE

### CINQUE STUDI PER CAPIRE

Chi ha vissuto a Torino negli ultimi anni può aver provato la sensazione di allevare un figlio: ogni giorno una nuova scoperta, un piccolo problema, un progressivo cambiamento, quasi impercettibile ma al contempo inevitabile.

E, nello stesso momento, chi l'ha guardata da lontano o vi è tornato dopo anni ha provato quella familiare estraneità che si ha per coloro che si ritrovano dopo anni di separazione.

Forse è un fenomeno comune: il cambiamento, anche profondo, non risparmia alcun luogo. Eppure, a Torino, ha conosciuto una vitalità differente. Per certi versi si può avere l'impressione che non sia stata la città a cambiare ma che, anzi, si sia proprio cambiata città, tali sono stati i mutamenti, le trasformazioni, le innovazioni.

Per questo motivo l'Osservatorio sulle Politiche degli Enti Territoriali ha scelto di esplorare alcuni percorsi di rinnovamento, "casi studio" del dettagliato monitoraggio compiuto negli ultimi due anni sul dibattito politico e istituzionale svoltosi all'interno dei Consigli e delle Giunte di Comune di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte, e pubblicato sui principali organi di informazione nazionale e regionale.

*Nuovi cittadini" tra integrazione e co-sviluppo*, introdotto da Egidio Dansero e affrontato da Nadia Tecco, analizza il legame tra l'identità e l'alterità all'interno di Torino, guardando al co-sviluppo come un ponte tra le diverse politiche territoriali e innovative alternativa dei modelli di sviluppo tradizionali.

*Le trasformazioni urbane e territoriali: il caso di Spina 3*, di Alfredo Mela e Silvia Crivello, offre un quadro riassuntivo dell'importante mutamento urbano di Torino, attraverso le accurate considerazioni tecniche e le appassionate testimonianze dei cittadini.

*Nuove imprese tra innovazione e microcredito* illustra uno tra i numerosi fenomeni di variazione del tessuto economico e lavorativo che Torino sta affrontando in questi anni, attraverso la precisa ricostruzione storica di Filippo Barbera e un rapido quadro delle proposte attuali degli Enti locali.

*Le organizzazioni di volontariato: un quadro d'insieme* affronta il problema della dicotomia fra protezione sociale e promozione civile attraverso l'introduzione di Dario Rei e l'indagine sul campo di Silvia Infusino.

*La governance dell'immagine: i nuovi volti di Torino*, di Francesco Antonioli, Sara Olivero e Federica Turco, indaga la nuova vocazione della città, che vede nella valorizzazione della cultura un elemento di costruzione dell'identità locale, soffermandosi sui prossimi eventi e sulle nuove professionalità.

Sono solo cinque sguardi. Ma con la pretesa di voler capire e far capire di più questa città che è cambiata e che continua a cambiare.

**Marta Margottii**

## **TORINO, 1945-2005 LE METAMORFOSI DI UNA CITTÀ**

Osservare i cambiamenti intervenuti a Torino nel corso di sessant'anni permette non soltanto di illustrare i passaggi che hanno portato alla configurazione attuale della città, ma consente di individuare con più precisione l'intreccio di fattori che hanno alimentato e condizionato la sua trasformazione. Dalla fine della guerra all'attuale città post-fordista, passando attraverso la ricostruzione post-bellica, il "miracolo economico" e il declino industriale, Torino si segnala non tanto per essere stata un caso esemplare dello sviluppo dell'Italia del dopoguerra, quanto per la sua eccezionalità: singolare la posizione della Fiat come la pervasività del suo modello industriale nell'intero tessuto cittadino, straordinario l'aumento della popolazione provocato dall'immigrazione prima dalle campagne piemontesi e dal Veneto, poi dal Mezzogiorno, inconsueta la stratificazione sociale con una forte presenza operaia e un altrettanto radicato universo di ceti borghesi, particolare la diffusione della cultura socialista e, ancor più, comunista e del pensiero laico e liberale, caratteristica l'organizzazione del movimento dei lavoratori, peculiare la variegata articolazione del mondo cattolico.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, Torino divenne il simbolo della rapida espansione economica della nazione uscita sconfitta dalla guerra: era un'immagine che si alimentava di dati reali (la crescita della popolazione, l'aumento della produttività, la dilatazione delle periferie, il consolidamento del sistema industriale, il dinamismo del movimento sindacale, la diffusione della scolarizzazione...), ma anche di simboli potenti: l'automobile era l'oggetto che sembrava riassumere in sé il sogno del successo privato, ma anche l'utopia dell'emancipazione collettiva, sogno e utopia che, a Torino, parevano poter essere composte affidandosi alle possibilità create dallo sviluppo industriale. La crisi economica e sociale degli anni Settanta innescò un cambiamento che apparve ancora più radicale di quello intervenuto nel periodo precedente: l'illusione di una crescita senza limiti o, comunque, di un generalizzato miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti si infranse, prima ancora che contro le ricadute delle *shock* petrolifero e delle ristrutturazioni industriali, di fronte all'erompere delle tensioni accumulate lungamente negli anni del *boom* economico. Si trattava di tensioni che, non risolte in precedenza, si ripresentarono aggravate nel momento in cui il sistema-Torino non poté più contare sulla spinta propulsiva rappresentata dallo sviluppo industriale.

Gli ultimi due decenni del secolo hanno registrato più che la metamorfosi di Torino, il tentativo — a volte sistematicamente programmato, altre frettolosamente improvvisato — di immaginare la città "dopo la Fiat". In particolare, la ricomposizione del tessuto

sociale di una città che appariva destinata ad invecchiare, non soltanto dal punto di vista demografico, è una sfida ancora aperta: l'arrivo di nuovi abitanti e la nascita di nuove imprese in settori innovativi della produzione sono tra i segnali più evidenti dell'attuale dinamicità (né del tutto prevedibile, né sempre equilibrata) del capoluogo torinese.

Rilevare questi caratteri permette non tanto di isolare, quanto di comprendere con maggiore esattezza il ruolo ricoperto da Torino nella storia italiana più recente: la città con il suo circondario, se osservata all'interno dei processi di modernizzazione che hanno interessato le società occidentali nel Novecento, si profila come uno dei poli più significativi del complesso intreccio creatosi tra crescita economica, interventi degli enti pubblici, aumento della differenziazione sociale e cambiamento degli atteggiamenti e delle mentalità della popolazione. L'esame di questa complessità non dà alcuna garanzia di giungere a tratteggiare un'immagine univoca della città, né tanto meno di offrire una sua rappresentazione definitiva: come per il passato, l'osservazione curiosa e critica del presente può offrire stimoli per considerare con maggiore consapevolezza ciò che sta accadendo, nel tentativo di indicare i punti di svolta e le occasioni di innovazione che possono cambiare il futuro di Torino.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

1989 *Componenti culturali della qualità urbana*, s.l., Etaslibri.

1980 *Strutture della trasformazione. Torino 1945-1975*, Torino, Cassa di Risparmio.

Bagnasco, A. (a cura di)

1990 *La città dopo Ford. Il caso di Torino*, Torino, Bollati Boringhieri.

Castronovo, V.

1977 *Il Piemonte*, Torino, Einaudi.

Filippa, M. (a cura di)

2003 *Il cibo dell'altro. Movimenti migratori e culture alimentari nella Torino del Novecento*, Roma, Ed. Lavoro.

Levi, F. e Maida, B. (a cura di)

2002 *La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino. 1945-1970*, Milano, Franco Angeli.

Levi, F. e Musso, S. (a cura di)

2004 *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il miracolo economico (1950-1970)*, Torino, Archivio storico della città di Torino.

Marra, E. (a cura di)

1985 *Per un atlante sociale della città*, Torino-Milano, Progetto Torino-Angeli.

Martinotti, G. (a cura di)

1982 *La città difficile. Equilibri e disuguaglianze nel mercato urbano*, Torino-Milano, Progetto Torino-Angeli.

Tranfaglia, N. (a cura di)

1999 *Storia di Torino. 9. Gli anni della Repubblica*, Torino, Einaudi.

## POLITICHE LOCALI E ASSOCIAZIONISMO

“Stato, Regioni, Città metropolitane, Provincia e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà” (art. 118 Cost., IV co.)

Le sfide connesse al tema della sussidiarietà orizzontale –aperte dalle riforme legislative degli anni Novanta, dalle cosiddette Leggi “Bassanini” e dalla riforma costituzionale (L. Cost. 3 /2001)– sono molteplici in quanto inaugurano un modo di amministrare veramente nuovo, che ribalta la contrapposizione tra soggetti che amministrano e amministrati (sinteticamente espressa come “paradigma bipolare” da Cassese 2001) cui finora si è sempre ispirato l'agire amministrativo. Il principio di sussidiarietà si fonda invece su una logica “relazionale in quanto disciplina i rapporti fra soggetti tutti dotati di autonomia: i cittadini, singoli o associati, le pubbliche amministrazioni, i vertici politici delle amministrazioni. Tutti i soggetti che formano i nodi della rete di rapporti sono da considerare come portatori di risorse, ognuno secondo le proprie capacità e possibilità” (Arena 2003).